

F r a i l i b r i



ATTILIO BONINO. *Giovanni Antonio Molineri pittore di Savigliano*. Biblioteca per gli Studi storici archeologici ed artistici per la Provincia di Cuneo, diretta da ATTILIO BONINO (Collezione Luigi Burgo, vol. 3°), pagg. 72, con XXXII tavole fuori testo. Torino, 1930. Depositari esclusivi S. Lattes e C., Editori.

In provincia di Cuneo si nota da qualche tempo un fiorente risveglio di studi locali inteso a dare alla vecchia terra gloriosa il posto che essa degnamente merita per l'apporto ragguardevolissimo offerto alla storia e alla cultura subalpina.

Sono suoi figli il Gandino, il Vallauri, il Coppino, gloria degli studi umanistici italiani: sono in essa fioriti nel sei e nel settecento numerosi centri di studi e di letteratura che — nonostante la esteriore veste di Accademie arcadiche portata dai tempi — hanno ospitati ingegni elettissimi, silenziosi e valorosi, ai quali si riallacciò, poi, tutta una tradizione di probità e di cultura non inferiore per nulla a quella di cui fanno vanto altre provincie d'Italia più fortunate nella conoscenza del gran pubblico.

E' giusto e doveroso quindi il risveglio di cui ho detto che, con la Biblioteca per gli studi storici e artistici diretta dal Bonino e con la bellissima rivista

mensile « La Subalpina », imprende ad illustrare le glorie e le tradizioni locali immeritatamente per tanti anni taciute.

E questa monografia — opera appunto del Bonino — è degna dimostrazione di quanto si sa e si vuol fare in provincia di Cuneo.

Dato un rapido sguardo all'arte del cinque e del seicento nel cuneese (Antonio di Pocapaglia, pittore saluzzese, Giorgio Pavignani, Giorgio Turcotto, Marcrino d'Alba, Cesare Arborio, il Dolce, il Pascale, il Baroccio, gli Arbaudi, il Cleret, il Taricco, ecc.) il Bonino espone in una succinta biografia un incisivo profilo del Molineri, nato a Savigliano il 12 ottobre 1577 da una famiglia di artisti, e morto nel 1645 fuori di patria, forse a Bra.

Allievo del Dolce, il Molinari ne segue in un primo tempo la ispirazione semplice ed ingenua, poi, dopo un viaggio a Roma, si orienta verso i Caracci e ne assimila l'entusiasmo pittorico, lo stile largo ed espressivo, l'uso degli stondi architettonici maestosi: da ultimo egli giunge ad una maniera tutta sua, matura e completa, che ne fissa il carattere definitivo. Sono di questo ultimo tempo la eccellente ancona del Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, e l'ancona del Rosario di Savigliano, ricche di luminosità, di freschezza, tanto da fare del Molineri un precursore del settecento veneziano.